

Sebbene si riferisca alla programmazione futura, in tale documento si è comunque presa in esame la situazione generale dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani.

C'è poi un'azione di sistema relativa al benessere delle giovani generazioni che prevede due specifiche direttive: una socio-educativa ed una socio-sanitaria rivolta alla prevenzione considerata come riduzione del danno.

Al momento, uno degli obiettivi della Regione è quello di ridefinire le Linee di indirizzo sull'infanzia e l'adolescenza, non tanto perché quelle della L.285 siano superate, ma perché forte è l'esigenza di riappropriarsi del quadro generale e di capire dove occorre orientare le azioni.

1.2 Con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dicembre '06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.1 Indicare, se esiste, una specifica strategia di promozione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare, se esistono, forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari Assessorati competenti sulle politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Nell'Atto di programmazione di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali del 2006 "Deliberazione Giunta regionale del 20/12/2006, n. 2315" c'è una macro area denominata "Diritti dei minori e responsabilità familiari".

La Sezione IV, precedentemente chiamata "Infanzia, Adolescenza e Giovani", attualmente ha come dicitura "Diritti dell'infanzia, dell'Adolescenza e dei Giovani, Area del disagio minorile e sostegno alle responsabilità familiari".

In realtà la Sezione si è sempre occupata di questi contenuti, poi c'è stata l'esigenza di comprendere in essa anche alcune materie a latere; allo stato attuale l'Assessore ha delegato sui "giovani" e la famiglia è stata collocata in questo settore in maniera più specifica.

L'Assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione all'Assessorato all'Istruzione, ha definito la nuova Legge regionale n. 30 del 2005 sul "Sistema dei Servizi socio-educativi"; c'è poi una precedente Delibera di integrazione tra i due corrispondenti Servizi (sociali ed educativi).

Un Atto specifico che riguarda l'Infanzia è il Regolamento di autorizzazione al funzionamento e all'autorizzazione delle Comunità residenziali per i minori (Reg. n. 8 del 19 dicembre 2005).

Nell'ambito della collaborazione tra i due Assessorati è da ricordare il Bando annuale rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado dal titolo "Adotta un diritto", avviato con Determinazione dirigenziale n. 2798 del 28 marzo 2007.

L'Atto riprende una Delibera adottata nel dicembre 2006, che presentava un Seminario sui diritti nel quale si proponeva l'iniziativa di un Bando rivolto a diversi target di bambini e ragazzi, quale occasione di sensibilizzazione sul tema dei diritti.

Ogni classe adotta un diritto sul quale si esprime attraverso la realizzazione di un prodotto che sarà poi valutato da una giuria competente che premierà quello considerato il migliore; nel Bando è compresa anche la realizzazione di un Logo regionale relativo alle iniziative riguardanti l'infanzia.

L'Assessorato alle Politiche sociali ha competenze sul sistema dei Servizi sociali nel suo complesso, all'interno del quale, per quanto riguarda i minori, sono compresi tutti i Servizi previsti dalla legge 285, pertanto anche i Servizi socio-educativi integrativi al Nido. Per quanto riguarda i Nidi, invece, la competenza è dell'Assessorato all'Istruzione e a garanzia di una politica integrata è stata adottata una Delibera di integrazione fra i corrispondenti Servizi dei due Assessorati che ne stabilisce il coordinamento.

Insieme all'Assessorato alla Sanità è in corso di realizzazione un'azione di sistema socio-sanitaria sulla riduzione del danno, la prevenzione e le dipendenze. Anche con l'Assessorato alla Sanità esiste già da tempo un atto di integrazione socio-sanitaria che riguarda il tema dei minori rispetto ad alcune questioni problematiche.

Nell'ambito della organizzazione dei servizi socio-sanitari è da tenere presente la LR n.3 del 1997 modificata nel 2003.

1.2.1 Principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza.

In corrispondenza del Forum sulle Politiche sociali la Regione ha prodotto un documento di analisi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel quale sono indicate alcune criticità. Dal documento si deduce che i servizi esistenti sono stati mantenuti, l'offerta dei servizi integrativi al Nido si è ampliata, ma nel contempo c'è la necessità di sperimentare ulteriori servizi. Da questa relazione emergono poi alcune questioni di cui si discuterà nel prossimo Piano sociale.

1.2.2 Scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali.

1.2.3 Linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali.

Per il 2006 l'obiettivo principale della Regione è stato la chiusura degli Istituti; a tal fine è stata effettuata una nuova mappatura delle Comunità residenziali per i minori presenti sul territorio regionale, in raccordo con una ricerca realizzata dal Centro nazionale di documentazione.

Si prevedeva un'attività di accompagnamento per l'attuazione del Regolamento di autorizzazione, la mappatura e l'avvio di attività formative per l'accreditamento, che per le Comunità inizieranno entro il 2007 nonché il percorso di riconversione dei due unici Istituti rimasti ed un'attività di formazione sull'Affido familiare che dovrà iniziare a settembre 2007.

Sulla chiusura degli Istituti è stato fatto anche un riparto del Decreto ministeriale 249 del 2004 *"Interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e politiche sociali"*.

Il riparto di questi fondi stanziati dal Ministero e finalizzati alla chiusura degli Istituti è stato effettuato fra i dodici Ambiti territoriali al fine di promuovere azioni alternative al ricovero in istituto; una parte è stata trattenuta dalla Regione per il percorso di formazione degli operatori.

Sul versante dell'Adozione si sta proseguendo con un percorso formativo rivolto agli operatori e si stanno portando a compimento le nuove Linee guida relative all'Adozione nazionale ed Internazionale.

Nel 2006 la Regione ha partecipato al Progetto europeo "Prima ora, prova di cittadinanza attiva" che ha permesso ai ragazzi delle scuole superiori di sperimentarsi in attività di collaborazione all'interno di Associazioni, allo scopo di favorire la partecipazione dei ragazzi alla vita associativa sociale.

A seguito del Progetto, finanziato con Fondi europei, è stato organizzato un Convegno conclusivo per la presentazione degli esiti e sono stati pubblicati un manuale delle competenze acquisite ed un libro con i risultati della ricerca.

Gli obiettivi della programmazione vengono definiti annualmente: la Sezione "Diritti dell'infanzia, adolescenza e giovani, area del disagio minorile, sostegno alle responsabilità familiari" presenta una serie di obiettivi che vengono successivamente selezionati dal Servizio "Programmazione sociale".

La determinazione degli obiettivi è contenuta nella DGR n. 12140 del 20 dicembre del 2006 che per

quanto riguarda la suddetta Sezione prevede:

- Mappatura delle comunità per minori;
- predisposizione Atto di indirizzo sulla promozione del benessere delle giovani generazioni;
- il programma regionale sui diritti dei minori in attuazione della Convenzione ONU (Bando scuole);
- la costituzione del Gruppo regionale sui diritti dei minori per rivedere le Linee di indirizzo regionali per l'infanzia;
- il Seminario regionale per la giornata del 20 novembre;
- avvio del programma di prevenzione lungo l'asse socio-sanitario
 - la predisposizione delle Linee guida in materia di adozione nazionale ed internazionale; la formazione e l'avvio del percorso sul Post-adozione.

1.2.4 Risorse economiche anno 2006: ammontare del Fondo sociale regionale, composizione (quanto da Stato, Regione, UE, altro); ammontare delle risorse a valere sul Fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in Regione ci sono dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli Ambiti.

Per il 2007 i Fondi per le Politiche sociali regionali ammontano a € 6.591.022 (nel 2006 l'entità era più o meno la stessa), di cui il 60% agli Ambiti territoriali, secondo criteri stabiliti dalla Legge regionale n. 3 del 1997 che prevede espressamente un capitolo denominato "Fondo sociale regionale per l'espletamento dei servizi in materia sociale e socio assistenziale".

Per l'Area del "disagio minorile sostegno alle responsabilità familiari" sono state ripristinate le somme del 2004 ovvero € 2.397.000.

Con questi Fondi sono stati rifinanziati, come indicato testualmente nell'Atto "Gli interventi finanziari ex legge 285/97 volti a favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale, la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza" i servizi integrativi al nido, città educativa, servizi educativi ricreativi per il tempo libero, aggregazioni per adolescenti, servizi di sostegno alle funzioni genitoriali, abuso e maltrattamento verso i minori e le donne".

Tutto questo si riferisce al riparto del Fondo sociale regionale

1.2.5 Programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli Ambiti territoriali; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. Piani di zona approvati e in corso al 31/12/ 06, n. Progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei Progetti secondo tipologie e quali.

Gli Ambiti territoriali sono 12, definiti nella DGR n. 20 del 9 ottobre 2000.

Il territorio in Umbria è composto da alcune cittadine medio grandi: realtà montane ed isolate, tanti piccoli comuni, pertanto gli Ambiti sono generalmente formati da un comune più grande che raggruppa intorno a sé i territori circostanti sulla base della vicinanza territoriale naturale.

L'Ambito territoriale è dunque un raggruppamento organizzativo, formalizzato nel Piano sociale 2000-2002, senza però una sua veste giuridica; quest'aspetto pertanto per certi versi costituisce un problema.

Gli Enti che si occupano della programmazione territoriale sono principalmente i Comuni attraverso gli Uffici di Piano e gli Uffici di cittadinanza.

Le Province si occupano sostanzialmente di formazione.

Il Terzo settore partecipa ai Tavoli di concertazione, ma la struttura andrebbe ricavata dal Piano sociale più alto, decisionale, è istituito il Tavolo Alto della concertazione che riunisce tutti gli Assessori degli Ambiti territoriali.

Al momento non è possibile stabilire quanti sono i Progetti dei Piani di zona; questi devono essere rinnovati sulla base del nuovo Piano sociale regionale in via di definizione.

1.2.6 Progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento.

La Regione sta attendendo indicazioni dal Governo nazionale.

1.3 Sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Vedi punto 1.2.3.

1.4 Sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98.

Per quanto riguarda “Maltrattamento e Abuso” c’è una Delibera riguardante l’attivazione di un Gruppo di coordinamento regionale che deve ancora fare il suo iter presso la Giunta regionale.

Rispetto a questo tema il Servizio è rimasto scoperto per alcuni anni e attualmente il quadro si sta ristrutturando.

1.5 Descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei Piani e dei Progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative.

La Regione ha commissionato una ricerca sulla Spesa sociale. Il Sistema informativo deliberato non è stato ancora attuato. Prima della chiusura del Fondo dedicato (Legge 285) c’era una rilevazione che veniva fatta periodicamente dall’amministrazione regionale attraverso alcuni strumenti quali schede predisposte etc. Dopo la Legge 285 non è più stata fatta alcuna richiesta ai territori, nonostante sia stato mantenuto l’impegno a conservare le risorse relative all’area minori. Devono essere ripristinati un controllo e una rilevazione con modalità diverse rispetto alla progettazione della L.285, è stato infatti costituito un apposito Gruppo per adempiere a questo impegno. Si tratta intanto di fare un ricognizione delle aree su cui si sono attivati i Comuni: quali sono i Servizi per ogni area, se ci sono modifiche rispetto a quello che era stato l’assetto della L. 285, ampliamento o contrazione dei Servizi.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei Progetti, deve essere ricostruita una mappatura del territorio in maniera diversa e ciò richiede una concertazione di strumenti e modi. La Regione ha presentato questa proposta agli Ambiti territoriali ed attualmente si è riavviato il processo che per alcuni anni è rimasto bloccato a causa di un avvicinarsi di Dirigenti pro-tempore a capo del Servizio VI. Al momento la situazione è più stabile e il quadro è in via di ridefinizione.

I Comuni hanno difficoltà nella compilazione delle schede richieste dal Centro nazionale, poiché le risorse da loro impegnate nella progettazione non sono riferibili ad una voce specifica, sebbene nel

riparto del 2006 si sia fatto riferimento alla L. 285.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'anno previsto per la conclusione dei Progetti doveva essere il 2003, tuttavia è possibile che nel 2006 alcuni Ambiti avessero risorse ancora non spese, provenienti dalla 285. A livello regionale, il percorso formativo sulla qualità dei Servizi per l'infanzia, nonché i Seminari relativi ai vari ambiti di intervento, si è concluso nel 2003.

Alcuni di essi sono proseguiti, così ad esempio l'adozione, per la quale è proseguito il percorso formativo anche nel 2004-2005 con i finanziamenti dedicati all'area minori, non più Fondi 285.

Come si è detto sopra, la DGR n. 20 del 9 ottobre 2000, è l'ultimo atto relativo alla 285.

Fino al 2003 si è continuato a investire risorse per l'area infanzia e adolescenza tenendo conto di questi indirizzi. In seguito, si è cercato di mantenere delle Linee guida fondate sulle medesime finalità senza però alcuna destinazione specifica di fondi. In definitiva, tutto il sistema di controllo e di orientamento è venuto meno ed ora deve essere riattivato attraverso nuovi strumenti.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

L'esperienza è stata molto positiva. Ha stimolato motivazioni e propositività, attivando competenze e sinergie. Sicuramente il fatto di avere delle risorse finalizzate è stato determinante. Si è creato un meccanismo virtuoso con quel tipo di competizione positiva che promuove la creatività, l'innovazione, l'inventiva. E' stata una stagione molto ricca da questo punto di vista che in un secondo momento è stato faticoso mantenere.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

In parte la legge 285 ha cambiato nella regione il modo di guardare l'infanzia e l'adolescenza e ha determinato la progettazione di nuovi Servizi e l'implementazione di altri già esistenti. Per quanto riguarda la prima infanzia, se i Nidi già funzionavano secondo un modello di qualità elevata, la 285 ha determinato l'ulteriore sviluppo di Servizi integrativi al nido e tutta l'attività di formazione connessa ha approfondito la riflessione sui contenuti educativi dei Servizi e sul loro profilo di qualità.

Anche per quanto riguarda gli adolescenti si è verificato lo sviluppo di Servizi dedicati, come ad esempio i Centri di aggregazione, quale tipologia che in alcuni territori era totalmente assente. È mancata tuttavia una strategia regionale complessiva pur essendo attive nei territori diverse azioni progettuali. In definitiva la legge ha avuto il merito di destinare risorse specifiche per l'infanzia e l'adolescenza individuando aree di intervento attraverso la presentazione di progetti, attivando competenze e raccordi tra diversi attori, l'istituzione di tavoli di analisi, riflessione e progettazione e ha integrato le progettualità in piani di intervento accompagnati da un monitoraggio relativo all'attuazione dei progetti stessi.

Resta oggi l'esigenza di recuperare gli aspetti positivi della legge rivedendo lo stato degli interventi sull'infanzia e l'adolescenza alla luce dei cambiamenti avvenuti, individuando punti di forza e debolezza della progettazione effettuata in questi anni mantenendo e rafforzando i Servizi già esistenti

e sperimentando e programmando nuovi interventi in relazione a nuove problematiche e a nuovi bisogni..

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita dei bambini e degli adolescenti nella regione.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate.

È necessario lavorare per realizzare una politica integrata regionale tra Assessorati e sui territori tra sociale sanità e scuola, affermando una politica di promozione della “salute” che coinvolga in un patto tutti gli attori. E’ necessario consolidare gli interventi già sperimentati e diffondere le buone pratiche riorientando le azioni e dando nuove risposte laddove è necessario.

Bisogna sviluppare i processi di partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla vita sociale e ricostruire un legame con le generazioni precedenti. E’ necessario contestualizzare maggiormente gli interventi nei luoghi di vita dei bambini e dei ragazzi (scuola, famiglia, società sportive, luoghi del divertimento), promuovendo la funzione dei ragazzi stessi di educatori e tutor dei più piccoli (esperienze di integrazione scolastica di bambini stranieri condotte dai ragazzi più grandi).

Tre le linee di intervento che la Regione ha in programma:

- Azioni di sensibilizzazione sui diritti e dell’infanzia e dell’adolescenza;
- la ridefinizione delle Linee di indirizzo sulla programmazione per l’infanzia e l’adolescenza attraverso la costituzione di un Gruppo tecnici regionale, accompagnata da un nuovo programma di formazione degli operatori;
- l’azione di sistema per la promozione del benessere delle giovani generazioni che prevede interventi lungo due assi principali: un asse socio educativo orientato a proporre modelli educativi e non informativi che promuovano empowerment e formino le giovani generazioni all’identità di genere; un asse socio sanitario orientato ad acquisire e sviluppare stili di vita sani verso l’assunzione della responsabilità del proprio benessere per contenere gli esiti distruttivi del rischio e assumerlo invece come fattore di sviluppo.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Regione Valle d'Aosta

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Il quadro normativo di riferimento della programmazione delle politiche sociali in Valle d'Aosta, anche per quanto riguarda l'area adolescenza e infanzia, è definito dal Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2006-2008 (LR 13 del 20 giugno 2006).

La Valle d'Aosta si trova all'inizio del nuovo ciclo di programmazione.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Rispetto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, vi è un insieme di norme di settore, mentre la programmazione generale è contenuta nel Piano socio-sanitario, principale strumento del sistema integrato di interventi e servizi sociali. All'interno delle varie aree di intervento vi sono relativamente all'infanzia:

- i servizi per la prima infanzia
- i servizi integrativi alla scuola e per il tempo libero
- i servizi per i minori in difficoltà
- il servizio di prima accoglienza per donne sole con o senza figli in difficoltà
- gli interventi economici a sostegno della famiglia
- la mediazione interculturale

Tali servizi sono in parte gestiti dagli Enti Locali (Comuni e/o Comunità Montane) in parte dalla Regione (Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali).

La Legge Regionale 19 maggio 2006, n. 11, disciplina il sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia ed ha abrogato le precedenti leggi del 1994 e 1999. Per quanto riguarda gli asili nido, la Regione elabora le direttive destinate agli enti gestori, definendo le modalità di funzionamento del servizio, la quota capitaria e la partecipazione delle famiglie alle spese. Per gli altri tipi di strutture per la prima infanzia, la Giunta regionale ha approvato gli standard qualitativi ed organizzativi per *garderie*, spazio-gioco e nido aziendale. Il servizio di Tata familiare è a regia regionale (DGR 4 agosto 2006, n. 2261, "Approvazione della rideterminazione, a partire dal 1

agosto 2006 e fino al 31 dicembre 2006, dei criteri per l'erogazione dei voucher alle famiglie per l'utilizzo del Servizio di Tata familiare (...).

Tra le leggi più datate ma fondamentali per l'area minori, è da ricordare la L.R. n. 17 del 1 giugno 1984 "Interventi assistenziali ai minori", che prevede interventi assistenziali di vario genere in favore dei minori e delle loro famiglie.

La delibera della Giunta regionale del 15 marzo 2007, n. 653 "Approvazione di disposizioni applicative in materia di affidamento familiare ed accoglienza volontaria di minori e di interventi in favore di giovani oltre i 18 anni, in situazione di disagio, per il raggiungimento dell'autonomia" riprende il concetto di accoglienza familiare declinandolo in una serie di interventi "leggeri" ma "preziosi", dando maggiore flessibilità all'offerta e alla disponibilità delle famiglie. Questa modalità è stata affiancata da percorsi di formazione e informazione, all'interno di un progetto nato con la L.285/97, che poi ha portato all'istituzione del servizio affido e accoglienza. Tale atto estende il sostegno anche ai ragazzi/e che dopo la maggiore età (uscita dalle comunità per minori/o ancora in famiglia affidataria ecc.) hanno ancora bisogno di supporto per l'autonomizzazione.

Altra legge portante è la LR del 27 maggio 1998, n.44 "Iniziative a favore della famiglia". E' una legge quadro di orientamento che prevede però anche alcuni interventi specifici, come l'assegno post-natale. Un articolo della legge prevede dei finanziamenti a progetti di auto-organizzazione delle famiglie su varie aree. Le famiglie sono sostenute nell'auto-organizzarsi partendo dai loro bisogni e questo ha diverse ricadute positive: si attiva la solidarietà tra i nuclei familiari e tra i diversi membri ed enti della comunità. Infatti si tratta di progetti che vedono coinvolti anche i Comuni e le scuole, in particolare per quanto concerne l'offerta di spazi e locali.

Oltre all'Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche Sociali (e in particolare il Servizio Famiglia e Politiche Giovanili), l'area dei minori interessa anche gli Assessorati all'Istruzione e alla Cultura, nonché quello dello Sport.

Il tema dell'infanzia e dell'adolescenza è considerato molto nella sua trasversalità, perciò l'Assessorato alle politiche sociali ha lavorato sempre molto, sia prima che dopo la L. 285/97, per creare sinergie. Un risultato di questo sono i gruppi regionali intersettoriali, che vedono coinvolti la Regione, il territorio attraverso gli enti locali e altri attori ritenuti significativi (Azienda USL, Forze dell'ordine, ecc.).

Grazie a questa intersettorialità, soprattutto su certe tematiche, e alla costruzione di gruppi interistituzionali, vi è una ricaduta anche a livello legislativo e programmatico, per cui sempre più si osserva la tendenza ad elaborare strategie di azioni non limitate a un unico settore, ma per l'appunto trasversali. Questo emerge anche nelle politiche relative ad infanzia ed adolescenza.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Al fine di documentare l'attività delle politiche sociali regionali e di disporre di dati e indicatori utili, la Regione elabora periodicamente il Rapporto dell'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali. Giunto alla sua seconda edizione nel 2006, questa pubblicazione fornisce indicazioni anche per l'area dell'infanzia e dell'adolescenza e della famiglia, raccogliendo ciò che è stato fatto, e sulla base di indicatori demografici e di analisi specifiche definisce anche i bisogni emergenti per le fasce esaminate. Al secondo rapporto si accompagna una indagine specifica sulle famiglie monoparentali.

L'intento dell'amministrazione per la prossima edizione è quello di dare maggiore valenza politica e programmatica a questo documento.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Il Piano socio sanitario si sviluppa per obiettivi e per azioni.

Nell'ambito della famiglia, dei minori e dei giovani si prevedono sia azioni di promozione, prevenzione e sostegno, sia interventi di tutela. Si fa riferimento ai minori stranieri non accompagnati, tra le azioni concernenti situazioni di disagio. Tra le azioni rivolte verso la promozione si sottolinea l'area dei giovani, finora piuttosto trascurata. Si è investito sulle politiche giovanili, attraverso un lavoro di audizione territoriale, coinvolgendo direttamente i giovani. Per giovani la Regione intende le persone con età compresa tra i 14 e i 29 anni.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Nell'anno 2006 il fondo complessivo per le Politiche Sociali è stato il seguente:

€ 25.048.500,00 Fondo Regionale Politiche Sociali

€ 2.236.750,00 Fondo Nazionale Politiche Sociali.

In particolare, l'ammontare delle risorse economiche regionali è stato il seguente:

Euro 3.689.971,80 per la prima infanzia e Euro 7.109.945,00 per minori e famiglia per un totale di Euro 10.799.916,80; e l'ammontare delle risorse economiche del Fondo Nazionale Politiche Sociali è stato di:

€ 700.000,00 per i servizi alla prima infanzia

€ 514.000,00 per famiglia e minori (comprensivi degli interventi di mediazione interculturale attivati nelle scuole, dagli Enti Locali e dall'Azienda U.S.L.).

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

L'ultimo piano socio sanitario regionale (2006-2008) ha approvato anche le linee guida per l'elaborazione dei piani di zona. Un lavoro preliminare per definire gli indirizzi ed è stato condotto da un gruppo di cui facevano parte sia funzionari regionali, che rappresentanti degli enti locali e dell'Azienda Sanitaria USL, accompagnati da un consulente. Dopo l'approvazione delle linee guida è stato avviato un gruppo di monitoraggio e di coordinamento dei piani di zona che dovrà agire a livello più operativo. Si prevede di riuscire a convocare a giugno 2007 la prima conferenza dei sindaci, per poi partire definitivamente. La Regione è dunque in una fase preliminare di accompagnamento alla stesura dei piani di zona.

I finanziamenti previsti dalla L.285/97 avevano permesso di realizzare sul territorio 24 progetti. Di questi, quattro di interesse regionale, al termine della sperimentazione finanziata con la L. 285/97 sono proseguiti finanziati con bilancio regionale o dell'Azienda USL. Questi progetti sono diventati quindi dei servizi:

1. Consultorio per Adolescenti "Il Pangolo"

2. La struttura di accoglienza "Arcolaio – servizio di prima accoglienza per donne sole e con figli

minori, maltrattate o in situazione di emergenza notturna”

3. Il servizio affido e accoglienza

4. Gruppo interistituzionale Cavanh per la Mediazione Interculturale

C'è un alto grado di soddisfazione poiché la sperimentazione ha favorito la costruzione di servizi che sono continuati nel tempo, grazie all'attenzione dedicata a quanto previsto dalla 285.

C'è stata poi un'interruzione della programmazione a seguito del cambiamento del fondo nazionale, quando la L. 285/97 non è stata più finanziata in maniera specifica.

L'ultimo progetto si è concluso a dicembre 2006 e sta continuando con finanziamenti comunali e regionali (Centro per la famiglia).

Ora si sta lavorando per cercare di ripristinare un metodo di progettazione e si sta predisponendo un piano triennale di programmazione, basato sulla logica introdotta dalla L. 285/97, alla quale si fa accenno anche in premessa, sebbene il tipo di finanziamento sia diverso. E' stata individuata come area prioritaria, quella dell'adolescenza che presenta carenze di attenzioni e interventi rispetto ad altre (fascia prima infanzia ecc.). Si prevede inoltre di riattivare il gruppo interistituzionale che si era costituito con la L. 285/97 e il Piano di attuazione regionale della L. 285/97 che aveva concluso il suo ruolo con l'ultimo progetto. Parallelamente si sta lavorando per prevedere finanziamenti a progetti presentati direttamente da giovani e, vista la complessità dei bandi nazionali, si sta pensando a formule più leggere e accessibili.

Il piano triennale di progettazione dovrà necessariamente coordinarsi con i piani di zona, questi due tavoli paralleli dovranno dunque trovare occasioni di concertazione ancora in via di ideazione.

In Valle d'Aosta l'ambito territoriale è unico. Ci sono ancora molti servizi gestiti dalla Regione, che ha due ruoli: programmazione, controllo e verifica da un parte e gestione dall'altra, per cui alcuni finanziamenti, come quelli per la prima infanzia, sono trasferiti completamente agli enti locali, altri invece sono gestiti direttamente dalla amministrazione regionale (per esempio servizi per minori quali: Assistenza Domiciliare Educativa, Comunità per minori, area assistenza economica ecc.).

Gli attori principali della programmazione territoriale sono la Regione, gli Enti locali, ovvero comunità montane e comuni, l'azienda sanitaria, il terzo settore e le parti sociali.

Per quanto concerne il terzo settore, i rapporti sviluppati dalla Regione sono soprattutto con il volontariato e la cooperazione sociale: mentre prima il livello di partecipazione di questi soggetti era più gestionale, ora sono presenti anche nei tavoli regionali, quindi nella fase della programmazione.

Rispetto alle forme di sussidiarietà implementate, si citano la L.R. del 7 dicembre 1998, n. 54, “Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta” che definisce le funzioni dei diversi enti amministrativi all'interno del principio di sussidiarietà verticale, e la L.R. n. 16, del 22 luglio 2005 sul riconoscimento del volontariato.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Nella prospettiva della Regione Valle d'Aosta, l'utilità maggiore portata dalla definizione di livelli essenziali di prestazione, per i quali comunque la Regione attende indicazioni dallo Stato, consiste nel dare più garanzia ai cittadini rispetto all'offerta presente nel territorio e nella opportunità di definire certi bisogni nella maniera più omogenea possibile.

Pur tenendo conto del budget disponibile, che spesso non corrisponde all'ideale definito nei livelli essenziali, questi possono servire anche per ripensare quello che si sta facendo, ricalibrando la

lettura dei bisogni. Questo andrebbe fatto coinvolgendo anche le parti sociali e i cittadini, in modo da creare il massimo accordo condiviso possibile, rispetto a ciò che poi la Regione definirà come prioritario. In una situazione di risorse limitate va fatta una scelta, ma a partire da questa poi deve essere garantito il livello stabilito.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La Regione Valle d'Aosta non ha mai avuto istituti per minori. vi sono due comunità per minori e si sta valutando circa l'attivazione di una terza comunità (vista l'esistenza dell'utilizzo di comunità extraregionali).

Rispetto all'adozione, la delibera n. 5045/02 applica per l'appunto la legge 149/01 e approva un protocollo tra l'Assessorato alla Sanità e Politiche sociali e l'USL (in Val d'Aosta la tematica delle adozioni fa capo alla regione), che definisce le reciproche competenze e la costituzione dell'equipe adozioni (formata da assistenti sociali regionali e psicologhe dell'Azienda USL) operante presso l'Ufficio Minori e Politiche Giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali.

Sempre collegata a questa materia c'è una delibera che definisce un protocollo tra l'Assessorato e l'Azienda sanitaria, per la costituzione di equipe territoriali dell'area minori, formate da varie figure con competenze trasversali (Delibera di Giunta Regionale n. 2762 del 21/08/2000 "Protocollo tra l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'Azienda USL relativo all'area minori per l'organizzazione dell'attività dagli Uffici Centrali e delle équipes socio-sanitarie territoriali").

Un altro atto, la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3565 del 24 novembre 2006 "Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette di minori, per il periodo 27.11.2006/31.12.2008, con affido della gestione alle cooperative sociali "La libellula" e "Noi & gli altri", ai sensi dell'art.4 – comma 16 – del capitolato speciale allegato al provvedimento dirigenziale n. 7143 del 19/12/2003. Impegno di spesa.", prevede l'accoglienza in emergenza di minori stranieri non accompagnati. Poiché però le comunità per minori non sono sempre sufficienti, si è previsto che qualora non ci siano minori stranieri inseriti in questo spazio, questo possa essere utilizzato come spazio aggiuntivo delle comunità esistenti per situazioni di emergenza.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Il progetto di formazione su maltrattamento e abuso partito nel 1999-2000 e ancora in corso (progetto Sorriso), prevede anche un gruppo di coordinamento su questa tematica; accanto ad un percorso formativo ad hoc, verrà anche stilato un atto per formalizzare l'accordo di collaborazione tra i soggetti che devono mettere a disposizione le proprie risorse, in particolare le risorse umane (figure esperte con diverse competenze). Questo gruppo avrà anche un ruolo di consulenza per operatori che abbiano contatti con i minori (educatori, insegnanti, ecc.).

Inoltre si è operato sul maltrattamento delle donne con bambini: è stato attivato un servizio accoglienza e si è costituito un gruppo regionale di cui fanno parte molti soggetti che hanno già partecipato al progetto iniziale finanziato con la Legge 285/97.

Il lavoro fatto è valutato positivamente soprattutto per quanto riguarda la collaborazione con attori quali le forze dell'ordine, nonché l'Azienda USL, che si è dimostrata interessata alla tematica e sta formando gli operatori, soprattutto nel reparto di pronto soccorso e ginecologia, su queste tematiche.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di

interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

In attuazione della L. 285/97 la Regione aveva fatto confluire nel gruppo interistituzionale degli strumenti di monitoraggio e di valutazione: sono stati fatti percorsi specifici sulla valutazione, coinvolgendo i soggetti del territorio, che avevano partecipato alla progettazione.

Oltre a questi strumenti, è stato adottato un sistema di incontri territoriali su tutti i progetti.

Da questi incontri sono emersi molti spunti importanti, come la difficoltà delle amministrazioni locali di intervenire sulle fasce adolescenziali e giovanili, a causa della difficoltà a creare partecipazione. Da qui è poi partito il progetto di lavoro a favore dei giovani.

La documentazione relativa alla valutazione dei progetti ex legge 285/97 è raccolta a livello centrale.

Quando ci saranno i Piani di Zona, sarà la Regione a fungere da centro di raccolta della documentazione. Bisogna però specificare che la funzione sarà propriamente del gruppo di monitoraggio e coordinamento, di cui fanno parte i dirigenti dell'Assessorato, dell'Azienda sanitaria e i rappresentanti degli enti locali e del volontariato e della cooperazione, e che dovrà occuparsi di: raccolta e ricognizione, con la stesura di una relazione annuale sull'andamento di questo processo.

Con la L. 285/97 è stata fatta in passato molta formazione. Ora, al di là dei finanziamenti collegati a questa legge, è ancora attivo, come già detto precedentemente, un progetto di formazione sul tema dell'abuso e del maltrattamento, partito nel 1999-2000. E' una formazione trasversale, rivolta a fasce molto differenziate: dagli educatori degli asili nido agli operatori sanitari e ospedalieri, alle forze dell'ordine. Visto il grado di turn over degli operatori, la formazione deve essere continua.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'ultimo atto di indirizzo relativo alla legge 285/97 è la DGR del 2 luglio 2001, n. 2386, "Approvazione piano regionale di attuazione della L. 285/97 per il triennio 2001-2003".

L'ultimo progetto ex L. 285/97 si è concluso a dicembre 2006.

Vedi punto 1.2.5.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La L. 285/97 è considerata una legge molto importante globalmente per l'Italia e altrettanto per la Regione Valle d'Aosta. La formazione realizzata con altri soggetti ha permesso di creare alleanze, e in questo senso tale legge è stata strategica. In particolare per questa Regione è nata al momento giusto ed ha prodotto molto, lasciando le proprie tracce nella logica dei piani di zona, nella realizzazione degli incontri con il territorio. Il passaggio dalla L. 285/97 alla L. 328 è avvenuto con la consapevolezza di ciò che la L. 285/97 aveva prodotto, ovvero dei cambiamenti nei processi, nei modi in cui si affrontano le tematiche sociali in generale, al di là dell'infanzia e adolescenza, perché ha creato un'ottica metodologica innovativa. Ovvero una logica che tiene conto sì del disagio e delle emergenze ma anche dello star bene: un benessere che è garantito dalla responsabilità e corresponsabilità di tutti i soggetti coinvolti, perché solo così si possono ottenere dei risultati buoni e duraturi. Da qui la richiesta di un protagonismo anche dei bambini e delle famiglie: questi sono

concetti forti e veramente trasversali, e la legge 328 li ha riportati nella logica dei piani di zona.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Il punto maggiore di debolezza è legato alla difficoltà di mettere in atto tutti questi cambiamenti, che sono anche culturali: questo richiede costanza e molta attenzione nella manutenzione e cura dei processi, non è automatico, è qualcosa che si apprende ma che poi a volte si rischia di dimenticare. La burocrazia e la routine, unite al fatto che comunque lavorare da soli è più semplice e veloce che non lavorare in gruppo, si aggiungono alla “perdita di potere”, perché l'équipe richiede di riconoscere il potere e le competenze degli altri. Inoltre è necessario saper governare i processi per far crescere gli altri e non solo per tener sotto controllo le criticità: tutto questo non è facile da trasportare nelle logiche della pubblica amministrazione, occorre quindi una grande trasformazione anche in questo.

Con la legge 328 si sono fatti dei passi in avanti, di completamento: la L. 285/97 è stata una legge di settore, la L. 328 ha ampliato i principi ad altri ambiti di intervento.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Si individuano due livelli di osservazione rispetto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Da una parte, il fatto che non ci sia stato più il finanziamento ex L. 285/97: il fondo nazionale non ha aumentato le risorse, ma a livello regionale le scelte fatte in termini di bilancio non hanno penalizzato questi settori, si è continuato ad investire e a produrre su queste aree trasversalmente, anche da parte degli enti locali.

Rispetto alla condizione dei bambini e degli adolescenti nella Regione, si evidenzia ciò che accade a livello nazionale: il livello di benessere e sviluppo economico non sempre corrisponde con una situazione “di stare bene”. Ci sono famiglie in difficoltà che non per forza vivono situazioni di disagio, spesso si tratta di famiglie normali che però sono in crisi perché non sanno come gestire i figli. Da qui per esempio le molte segnalazioni sul disagio scolastico. Aumenta la difficoltà delle famiglie di farsi carico da sole del compito genitoriale educativo, una difficoltà che appartiene anche alla scuola e alla società.

Serve un'azione costante e una delle criticità è legata anche al riuscire ad agganciare le famiglie davvero più bisognose ma isolate.

Oggi le coppie sono impreparate: la nascita del figlio manda spesso in crisi i partners, forse anche per effetto di una visione a volte irrealistica, con aspettative molto alte e idealizzate, che di fronte alle difficoltà fa sentire deboli e soli. Per questo la possibilità di offrire spazi di condivisione potrebbe essere molto positiva, il problema è di riuscire ad ampliare questa offerta, facendo sì che non sia solo una occasione per pochi ma più diffusa.

Questa accresciuta fragilità si trasforma anche in aggressività e in situazioni di malessere.

Una delle variabili che interviene è l'isolamento della famiglia, che allo stesso tempo vive ritmi frenetici di vita.

Vi sono poi variabili legate ai valori: il lavoro con i giovani ha fatto emergere la percezione che hanno di se stessi: si descrivono senza interessi, anche se in realtà la loro partecipazione al progetto mostra delle motivazioni. Il problema è generale, riguarda anche gli adulti, sono loro a vivere per primi una crisi valoriale. I valori che poi si cerca di valorizzare nelle politiche sociali vanno a confliggere con altri valori che nello stesso contesto sociale sono vincenti: si parla di solidarietà ma nella realtà il valore vincente è l'individualismo e i ragazzi lo fanno notare apertamente.

*3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate**3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi*

L'orientamento delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Valle d'Aosta segue due logiche:

1. promozione, prevenzione e mantenimento del benessere, attraverso il sostegno al ruolo delle famiglie e la valorizzazione delle fasce adolescenziali e giovanili
2. attenzione a chi è più debole

Questo orientamento viene sia dalle indicazioni normative nazionali ed europee, che dalla lettura dei bisogni del territorio. Inoltre le direttive sono frutto dei lavori avviati coi vari gruppi con i giovani e le famiglie. Il confronto nei gruppi ha permesso di interloquire con tutti questi soggetti, aprendo spazi per la loro lettura della realtà, producendo azioni maggiormente contestualizzate. Il coinvolgimento dei soggetti ai quali si rivolgono gli interventi apre opportunità anche di compartecipazione a livello di risorse.

A livello nazionale andrebbe considerata maggiormente la necessità di dare spazio ai territori. Sarebbe anche interessante proporre, anche da parte del Centro nazionale, incontri annuali dove potersi confrontare e consultare, e questo potrebbe essere utile anche su altri settori.

**Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 – Anno 2006
gennaio 2006 – dicembre 2006**

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

REGIONE VALLE D'AOSTA

PARTE A LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE
--

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Le politiche regionali in favore dei minori, nella regione Valle d'Aosta sono programmate e previste oltre che da leggi di settore, dal Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006-2008 approvato con legge regionale 20 giugno 2006, n.13.

Il Piano sottolinea l'importanza dei servizi di tipo educativo domiciliare e territoriale in grado di incidere a livello preventivo sul disagio dei minori e delle loro famiglie.

Si ritiene importante sottolineare che, a differenza delle altre regioni italiane la Valle d'Aosta ha competenza diretta in materia di minori.

Gli interventi in favore dei minori e delle famiglie sono realizzati diffusamente dalle équipes socio-sanitarie operanti a livello territoriale nei 4 distretti socio-sanitari in cui il territorio regionale è suddiviso.

A livello centrale, presso il Servizio famiglia e politiche giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali della Regione, sono presenti attività progettuali di coordinamento dei servizi, il servizio adozioni ed il servizio di affidamento familiare e accoglienza

Sul territorio regionale anche i Comuni e le Comunità Montane hanno attivato diffusamente servizi socio assistenziali ed educativi per bambini ed adolescenti quali: trasporti e refezioni scolastiche, centri estivi, soggiorni di vacanza, asili nido, garderies, ecc.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

Il "Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008" prevede:

- all'obiettivo 21 lo sviluppo della solidarietà e della responsabilità sociale secondo il principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale attraverso la promozione di un coordinamento regionale per le politiche giovanili e il sostegno alla famiglia come risorsa di coesione e solidarietà sociale;

A questo obiettivo si collega l'attività del "gruppo di lavoro su tematiche inerenti alle politiche familiari" costituito con delibera della Giunta regionale n.2989 del 17/5/2005.

Il gruppo di lavoro suddetto ha un ruolo consultivo, si pone quale riferimento per le questioni che riguardano la famiglia e persegue le seguenti finalità:

- orientamento delle politiche familiari a livello regionale;
- analisi e monitoraggio degli interventi a favore delle famiglie promossi dagli enti pubblici;
- elaborazione di proposte relative al sostegno delle funzioni di cura delle famiglie;
- comparazione delle esperienze regionali rispetto ad altre promosse da altre Regioni;
- azioni di sensibilizzazione e di promozione rivolte alle tematiche familiari.

Nel corso della sua attività il gruppo si è occupato della revisione dell'art.20 della legge regionale n.44 "Iniziative a favore delle famiglie. Tale articolo prevede contributi economici in favore di famiglie che realizzano progetti formulati e gestiti direttamente dalle famiglie stesse anche in forma cooperativistica e/o associazionistica.

Il gruppo si è occupato inoltre dell'organizzazione della Terza Conferenza della Famiglia prevista per la primavera del 2007.

- all'obiettivo 22 l'attivazione di politiche di prevenzione del disagio minorile e giovanile e di intervento a favore di minori e giovani in situazione di disagio attraverso la realizzazione di interventi in favore di giovani ultra diciottenni in situazione di disagio e attraverso la realizzazione di uno spazio suppletivo di emergenza alle comunità regionali per minori idoneo ad accogliere minori stranieri non accompagnati.

La necessità di attivare questi servizi è nata dalla constatazione del rilevante problema dell'emergenza minori che necessita di una risposta adeguata anche se riguarda una casistica limitata e dalla rilevazione di un significativo numero di situazioni per le quali si rende necessario individuare uno spazio da utilizzare per visite protette tra il minore ed i suoi familiari.

2. Procedure e atti adottati

- Legge regionale 20 giugno 2006, n. 13 "Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008". Stabilisce gli orientamenti, le azioni e gli interventi inerenti alle Politiche Sociali del triennio 2006/2008;
- Legge regionale 19 maggio 2006 n. 11 "Disciplina del sistema regionale dei servizi per la prima infanzia"; Legge di riordino e regolamentazione di tutti i servizi per la prima infanzia;
- Deliberazione della Giunta regionale 24 novembre 2006 n.3565 "Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette di minori, per il periodo 27.11.2006/31.12.2006".
La "modalità protettiva" delle visite viene, a volte, indicata dal Giudice della separazione.
- Provvedimento Dirigenziale 19.05.2006 n. 2209 "Approvazione del corso di informazione-formazione per le coppie aspiranti all'adozione per l'anno 2006".

3. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della Legge n. 285/97

L'ultimo piano di attuazione della legge n. 285 si riferisce al periodo 2001-2003 approvato con deliberazione n. 2386 in data 2 luglio 2001. L'ultimo progetto che ha mantenuto carattere di sperimentaltà fino al 31 dicembre 2006 è stato il Centro per le famiglie divenuto servizio dal 1 gennaio 2007. Il Centro è finanziato dal Comune di Aosta e dall'Amministrazione regionale.

L'obiettivo primario del Centro consiste nel fornire aiuto concreto alle famiglie in un'ottica di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura, con un impegno mirato a sostenere i genitori, le giovani coppie, le famiglie monoparentali e le famiglie immigrate.

Nell'attività del Centro vengono stimolati e valorizzati l'aggregazione, l'incontro e lo scambio di esperienze tra le famiglie, nonché l'autorganizzazione delle stesse e delle Associazioni familiari.

Si è in attesa di ricevere le schede di monitoraggio e di valutazione finale.

E' stata comunque ipotizzata una nuova progettualità di interventi rivolti ai minori ed agli adolescenti. E' previsto un confronto tra rappresentanti dell'Assessorato alla Sanità Salute e Politiche Sociali, degli Enti Locali, dell'Assessorato Istruzione e Cultura e dell'Azienda USL in quanto già presenti nel gruppo interistituzionale previsto dai Piani di attuazione delle legge n. 285. E' prevista un'attività di focus group dalla quale dovrebbero emergere gli orientamenti utili alla progettazione futura.

4. Piani di zona

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 4174 del 12 dicembre 2006 è stato costituito il Gruppo Regionale di monitoraggio e coordinamento dei Piani di Zona previsto dalle Linee guida approvate dalla L.R. n. 13 del 20 giugno 2006 "Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006-2008". Tale gruppo composto dall'Assessore regionale alla Sanità, Salute e Politiche Sociali, dai dirigenti della Direzione Politiche Sociali dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, da rappresentanti dall'Azienda U.S.L., degli Enti Locali, del volontariato e del Terzo settore ha avviato i lavori per realizzare quanto previsto dal documento di Linee guida regionali in materia di Piano di zona che attribuiscono alla regione il compito di accompagnare, con adeguato supporto tecnico e informativo, le diverse fasi di realizzazione dei processi programmatori territoriali.